

MERCATO GLOBALE L'intesa sarà perfezionata all'inizio del 2019. Giovedì 4 è in calendario la firma salva-esuberi

Candy acquistata dal gruppo cinese Haier Un'operazione da 475 milioni di euro

di Paolo Cova

Era uno dei pochi gruppi industriali italiani presenti in tutto il mondo, con un marchio ben riconoscibile, rimasto in mani saldamente italiane. Anzi, brianzole. In mani per di più facenti capo a una sola famiglia, i Fumagalli. Con a capo Aldo ("l'ingegnere", presidente) e Beppe ("il dottore", amministratore delegato). Stiamo parlando del gruppo Candy, con sede principale a Brugherio. Ora Candy passa in mani straniere. Più precisamente cinesi.

Il gruppo Qingdao Haier Co. e la famiglia Fumagalli hanno firmato un accordo finalizzato all'acquisto del 100% del gruppo Candy. Haier investirà 475 milioni di euro per accelerare la propria crescita nel mercato europeo. Il perfezionamento della transazione è previsto all'inizio del 2019. Dopo il closing dell'operazione, Haier stabilirà a Brugherio il proprio quartiere generale europeo e continuerà a investire in Candy per aumentarne la competitività in Europa e a livello globale.

Cda favorevoli

«Unendo le proprie forze con l'attuale management team di Candy, Haier punta a espandere la propria leadership nel settore degli elettrodomestici intelligenti in Europa (strada su cui Candy è avviata da molto tempo, ndr) nell'era dell'Internet of Things e a fornire prodotti e servizi di alta qualità agli utenti europei e globali. Questo investimento segna una tappa importante nella strategia globale di sviluppo di Haier» spiega una nota, che specifica che i Consigli di amministrazione di entrambe le società hanno dato parere favorevole all'operazione. Che si era avviata mesi fa, sem-

IL GRUPPO Fondato nel 1945



Candy ha prodotto la prima lavatrice italiana nel 1945 e ha inventato, verso la fine degli anni '50, la lavabiancheria moderna a carica frontale, diventando in Italia sinonimo di lavaggio.

Il Gruppo è tra i leader europei nel settore dei grandi elettrodomestici: lavatrici, lavastoviglie, lavasciuga, asciugatrici, frigoriferi, congelatori, cucine e forni, da incasso e accostato.

Nel 2017 il Gruppo ha fatturato **1,148€ miliardi** (+10% rispetto al 2015).

bra, per un acquisto di una quota del 20 per cento.

La svolta avviene in concomitanza dell'accordo tra azienda e sindacati, che scongiura i 207 licenziamenti sullo stabilimento di Brugherio, che è il quartier generale del gruppo, che sarebbero potuti scattare dal 23 settembre, e che è stato finora solo in parte firmato dalle parti mercoledì 25 settembre.

«L'accordo per il 100% del Gruppo, il cui quartier generale dovrebbe restare a Brugherio



I dipendenti nel mondo sono **4.200**

Sei gli stabilimenti in Europa, Turchia e Cina



Lo stabilimento di Brugherio è il quartier generale del gruppo e sede centrale per design, ricerca e sviluppo



Sono oltre **2.000** i centri di assistenza in Europa.



Candy Group opera con i marchi internazionali Candy e Hoover e con i marchi nazionali Iberna, Jinling, Hoover-Otsein, Rosières, Süsler, Vyatka, Zerowatt, Gasfire e Baumatic.

che, a questo punto, potrebbe anche rischiare di essere messo in stand by a fronte degli sviluppi che interessano l'intero gruppo.

Una icona italiana

Candy rappresenta una vera e propria icona italiana, che ha accompagnato le famiglie dal dopoguerra a oggi sulla strada del benessere. Ha prodotto la prima lavatrice italiana nel 1945 e ha inventato, verso la fine degli anni '50, la lavabiancheria moderna a carica frontale, diventando in Italia sinonimo di lavaggio.

Il Gruppo è tra i leader europei nel settore dei grandi elettrodomestici: lavatrici, lavastoviglie, lavasciuga, asciugatrici, frigoriferi, congelatori, cucine e forni, da incasso e accostato. I dipendenti nel mondo sono circa 4200. Sei gli stabilimenti in Europa, Turchia e Cina. Brugherio è il quartier generale del gruppo e sede centrale per design, ricerca e sviluppo. Candy Group opera con i marchi internazionali Candy e Hoover e con i marchi nazionali Iberna, Jinling, Hoover-Otsein, Rosières, Süsler, Vyatka, Zerowatt, Gasfire e Baumatic. Nel 2017 il Gruppo ha fatturato 1,148 miliardi di euro di ricavi (+14% rispetto al 2016).

Il gruppo Haier

Il gruppo Haier, quotato alla Borsa di Shanghai, ha registrato nel 2017 ricavi per oltre 37 miliardi di dollari (+20% rispetto al 2016) e possiede i marchi Haier, Fisher & Paykel, Aqua, Leader, Casarte e GE Appliances. Secondo l'Istituto di ricerche Euromonitor nel 2017 Haier si sarebbe posto come il maggior marchio di elettrodomestici al mondo in termini di vendite. Un primato di suo appannaggio da nove anni consecutivi.

REAZIONI I sindacati: «Abbiamo visto i cinesi in fabbrica, la direzione negò la vendita»

Fabbrica di Brugherio Si teme la smobilitazione

di Paolo Rossetti

«Ci auguriamo che non significhi una smobilitazione dell'azienda dal territorio». Rita Pavan, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, esprime così la preoccupazione del sindacato e dei lavoratori per il futuro dello stabilimento di Brugherio. L'accordo raggiunto recentemente con la proprietà per la gestione dei prossimi anni non basta a rassicurare. «Formalmente» spiega Gabriele Fiore della Fim Cisl, «noi abbiamo già un incontro per la settimana prossima, ma è chiaro che ora vogliamo un incontro con la nuova proprietà per capire che intenzioni ci sono riguardo agli impegni assunti e cosa si intende fare sulla forza produttiva in Italia». L'auspicio è che l'intesa venga riconfermata e che Brugherio, operai e impiegati, abbia ancora un fu-

turo. L'«Abbiamo visto nelle scorse settimane i cinesi di Haier in azienda» spiega Paolo Mancini, delegato sindacale della Candy brugheriese, «e abbiamo chiesto spiegazioni. Ma la direzione aziendale ha negato che ci fossero, nel breve, intenzioni di vendere. Nella giornata del 26 abbiamo incontrato l'azienda in Assolombarda e nulla ci hanno detto rispetto a questo scenario. Siamo molto amareggiati di aver acquisito la notizia dai giornali. Siamo altrettanto preoccupati del nostro futuro». «Chiediamo alla nuova proprietà di farsi carico degli impegni assunti» dice Angela Mondellini, segretario generale Fiom Monza Brianza, «sia sul versante degli investimenti che, soprattutto, sul versante della tutela occupazionale. Facciamo appello a tutte le istituzioni, a partire dal territorio, perché promuovano, insieme a noi, un



Rita Pavan

incontro urgente al Ministero dello sviluppo economico, affinché il gruppo cinese dia tutte le garanzie sul futuro dello stabilimento di Brugherio». «L'Italia perde l'unico produttore di elettrodomestici attivo» spiega Maurizio Laini, segretario generale Cgil Monza Brianza. «E la Cina acquisisce per la prima volta in Europa un'azienda di elettrodomestici. C'è un problema di tenuta del sistema industriale».

ESTERNALIZZATI La direzione: «Le persone interessate sono 13»

Il sindacato: «25 posti a rischio» Codebri: «Priorità di riassunzione»



Lino Ceccarelli
della Nidil Cgil

■ Sindacati sul piede di guerra contro il Consorzio Desio Brianza. A rischio, dicono, ci sono 25 posti di lavoro. «Il Consorzio - si legge in una nota firmata dai segretari Lino Ceccarelli di Nidil CGIL Monza e Brianza e Giovanni Agudio di FelSA CISL Monza Brianza - gestisce da oltre 30 anni servizi educativi e di formazione professionale, purtroppo con personale prevalentemente precario, dal momento che su oltre 200 addetti, più della metà sono forniti in appalto da cooperative sociali e da Randstad agenzia per il lavoro». A suscitare la reazione dei sindacati, è l'intenzione di procedere da gennaio all'esternalizzazione delle attività di servizi complementari e socio sanitari per 3 dei 4 centri diurni disabili. «I lavoratori impiegati da Randstad - sottolineano - sono precari. Adesso, si vedono messi all'asta senza garanzia di mantenere il posto di lavoro». I sindacati chiedono quindi di aprire una trattativa e hanno indetto lo stato di agitazione del personale "sommministrato" dal 29 settembre. Replica il Consorzio con una nota: «L'Informativa della Direzione è chiara nel parlare di esternalizzazione di Servizi "complementari" sanitari e sociosanitari. Sembra che alcuni non abbiano compreso la comunicazione in maniera corretta. I Servizi "complementari" coinvolti riguardano un numero di persone non superiore alle 13 unità e non 25. Nella stessa Informativa della Direzione si precisa che "al fine di salvaguardare il personale in somministrazione, è intenzione dell'azienda chiedere, in sede di gara, agli operatori economici la priorità all'assunzione di questi ultimi» ■ P.Far.

IMPRESA DIRETTA

LA CENTAURO L'azienda iniziò ad Arcore 60 anni fa come fornitrice delle due grandi case motociclistiche

In principio furono Gilera e Piaggio Ora guarnizioni per tutte le industrie

L'amministratore unico Dario Varisco: «L'innovazione è uno dei punti fondamentali». L'importanza dell'aggiornamento continuo

La Centauro s.r.l., specializzata in guarnizioni, nasce ad Arcore (ora la sede è ad Agrate) 60 anni fa come fornitrice primaria di due grandi realtà produttrici di motociclette: Gilera e Piaggio. Da qui la particolarità del nome: precisa Dario Varisco amministratore unico della società: «come i vecchi centauri, grandi motociclisti appassionati delle due ruote».

Qual è la "strada" che avete percorso dal 1958 ad oggi?

La strada vincente è stata quella di diversificare il prodotto; da specialisti del mondo delle due ruote abbiamo poi introdotto le guarnizioni per altri settori quali: agricoltura, refrigerazione, automotive e tutto il mondo industriale puntando alle grosse aziende o.e.m. (primo equipaggiamento costruttori) e fornendo solo prodotti di qualità realizzati con materie prime tecnologicamente avanzate. Centauro srl fin dal 1958 anno della sua fondazione è l'azienda leader in Europa nello studio e nella produzione di guarnizioni ed elementi di tenuta altamente performanti per qualsiasi settore, con clienti in più di 50 Paesi. Condotta da un team giovane e dinamico grazie alla

qualità dei nostri prodotti, frutto di competenze tecniche acquisite in più di 50 anni di attività, si propone come partner di successo per tutti i settori dell'industria. Grazie alla certificazione ISO 9001:2015 garantiamo l'assoluta tracciabilità dei nostri prodotti e l'assenza di difetti o vizi di fabbricazione. Grazie al nostro parco macchine e alla grande flessibilità siamo in grado di produrre da un pezzo fino a lotti con quantità elevate utilizzando fustellatrici automatiche, presse meccaniche ed idrauliche, taglio water-jet, taglio laser e presse per lo stampaggio della gomma sia ad iniezione che a compressione.

Quanto conta l'innovazione nei vostri prodotti?

L'innovazione è uno dei punti fondamentali per lo sviluppo del nostro prodotto. La guarnizione è un articolo oltre che molto tecnico anche molto delicato nelle applicazioni. Dedichiamo molte energie e risorse alla continua ricerca di nuove materie prime oltre che l'introduzione di macchine di produzione tecnologicamente avanzate puntando costantemente all'innovazione non solo del prodotto ma anche dei processi.

Le nuove tecnologie che vi aiutano a sviluppare e a realizzare i vostri prodotti devono essere supportate da personale altamente specializzato. Attraverso quali strumenti aggiornate le competenze?



Dario Varisco, amministratore unico della Centauro srl

Il personale partecipa costantemente a corsi di aggiornamento non solo per l'utilizzo delle nuove tecnologie introdotte ma anche nell'impiego e nello studio di nuove e sempre più performanti materie prime. Spesso sono proprio i nostri clienti che ci spingono in questa direzione. Inoltre utilizziamo sovente i corsi messi a disposizione da Assolombarda dedicati all'accrescimento delle competenze.

Come vi è stata utile Assolombarda?

Attraverso il supporto di Assolombarda, con alcuni colleghi

imprenditori e il Politecnico di Milano abbiamo steso il progetto "PMI Academy". Un master dedicato agli imprenditori che ha l'obiettivo di accrescere le competenze d'interesse.

Il corso offre l'opportunità di poter far partecipare, ai diversi moduli, anche i dipendenti dell'impresa le cui competenze sono specifiche per il modulo dedicato. Personalmente, credo molto in questo progetto e sono certo sia uno strumento indispensabile per l'imprenditore che vuole e deve tenersi costantemente aggiornato. ■

PMI ACADEMY: L'EXECUTIVE MASTER PER GLI IMPRENDITORI - ANCORA POCCHI POSTI DISPONIBILI

Dalla collaborazione fra la Piccola Industria di Assolombarda, il MIP ed Assolombarda Servizi, nasce PMI Academy: il primo Executive Master pensato dagli imprenditori per gli imprenditori ed il loro team.

Con un programma modulare aperto ai singoli imprenditori e a tutti i loro collaboratori, il percorso si struttura in 4 moduli formativi che rappresentano il cuore della Gestione d'Impresa come la Gestione delle Risorse Umane, l'Analisi e Sviluppo del Mercato, Fondamenti di Economia e Finanza, Cultura della Crescita. Sarà inoltre possibile aggiungere ulteriori moduli di approfondimento a scelta sui temi Industria 4.0 e Data Analysis e Project Management.

Frequentare il percorso di alta Formazione PMI Academy è una grande opportunità che ti offriamo:

FORMAZIONE TAYLOR MADE
sulle necessità specifiche delle PMI

PREZZO COMPETITIVO
(circa l'80% di sconto rispetto ai prezzi di mercato)

POSSIBILITÀ DI FAR PARTECIPARE PIÙ PERSONE PER IMPRESA
con sconto del 10% a partire dal secondo partecipante della stessa azienda. (L'azienda ottiene 6 gettoni di presenza che danno la possibilità di far partecipare fino a 6 collaboratori ad un modulo)

NETWORKING
con altri imprenditori

PIATTAFORMA DI E-LEARNING
contenuti consultabili da ovunque tu sia

GIORNATE DI WORKSHOP LIVE E RILASCIO DIPLOMA DEL MIP

Per maggiori informazioni sul corso e sui finanziamenti possibili puoi contattare Assolombarda Servizi o l'Area Formazione Assolombarda.

Contatti

Service Manager servizio Formazione e Change Management
E-mail: davide.inclimona@assolombarda.it - Tel: 02 58370604 - 3480201402
Segreteria Piccola Industria - Tel: 02 58370245

L'ANALISI

Produzione e occupazione su, ma l'export sta flettendo

Un quadro economico composito per il territorio di Monza Brianza: da un lato la produzione manifatturiera cresce ancora e il mercato del lavoro continua la ripresa, dall'altro l'export flette e la fiducia delle imprese si ridimensiona rispetto al recente passato.

La produzione manifatturiera a Monza e Brianza, dopo il robusto aumento del 2017 (+3,0%) e un 1° trimestre 2018 altrettanto positivo (+3,0%), accelera nel 2° trimestre registrando una ulteriore crescita tendenziale del +5,3%. Sul fronte del mercato del lavoro l'aumento dell'occupazione, iniziato oltre due anni fa, prosegue nel secondo trimestre 2018 (e quindi la battuta d'arresto registrata nel 1° trimestre di mostra essere stata temporanea). In Lombardia il numero di occupati 15-64 anni è più alto del livello pre crisi di +158mila unità (al di sopra della crescita della po-

polazione di +132 mila), +187mila unità considerando tutti gli occupati sopra i 15 anni. In parallelo, prosegue il trend di crescita del tasso di occupazione che balza al 68,4% nel 2° trimestre 2018 (dal 67,6% di un anno prima), confermandosi sopra i livelli 2008 (e quasi dieci punti percentuali sopra la media italiana (59,1%). In aggiunta, continua a scendere il tasso di disoccupazione (al 6,0% nel 2° trimestre 2018, dal 6,1% di un anno prima), collocandosi quasi cinque punti sotto la media nazionale ma ancora lontano dai livelli pre crisi (3,7% nel 2° trimestre 2008).

Sul territorio di Monza e Brianza, le esportazioni accusano un calo nel secondo trimestre 2018 pari al -3,8%, rispetto al trimestre precedente, e -14,6% rispetto allo stesso trimestre del 2017. La forte riduzione è legata ad un andamento anomalo dei dati del settore farmaceutico monze-

se, plausibilmente imputabile a circoscritte situazioni aziendali, e non all'andamento economico dei mercati. Sterilizzando da questo effetto anomalo infatti, la performance di Monza e Brianza risulterebbe positiva e allineata alla media delle imprese lombarde, il cui export registra un aumento del +4,4%, in rallentamento rispetto allo slancio eccezionale del 2017 (quando la crescita era stata del +7,5%) e del primo trimestre 2018 (+7,9%). Infine, le aspettative delle imprese per il prossimo futuro si spostano su un territorio di maggiore cautela: il clima di fiducia del manifatturiero di Milano, Monza e Brianza, Lodi ad agosto si attesta su livelli inferiori a quelli della prima metà del 2018 e lontani dai valori elevati del 2017, con la fiducia del terziario innovativo che scende tra aprile e giugno sui minimi del 2014. ■



CARO BIGLIETTI Lunedì la bozza di integrazione e revisione delle linee arriva nella sede della Provincia di Monza

Nuovo bus tra Lissone e San Gerardo Brianza pronta al rincaro dei biglietti

TRASPORTI
LA PROPOSTA
DELL'AGENZIA
PER LA BRIANZA

di Monica Bonalumi

Milano aumenterà i biglietti dei mezzi pubblici a partire da marzo e la Brianza potrebbe adeguarsi: la possibilità, per nulla remota, sarà esaminata lunedì primo ottobre dai sindaci che, in via Grigna, si confronteranno con i rappresentanti dell'Agenzia del trasporto locale della città metropolitana e delle province di Monza, Lodi e Pavia.

Il rincaro nel milanese e nel nostro territorio, che dovrebbe coprire parte del pesante taglio delle risorse destinato dallo Stato al funzionamento di tram, pullman e metropolitane, era stato ventilato alcuni mesi fa. Nel capoluogo lombardo gli incrementi percentuali più consistenti colpiranno gli abbonamenti giornalieri che si impennano del 50,5%. Saranno, invece, più contenuti quelli dei mensili mentre il costo delle tessere annuali rimarrà invariato e quello delle singole corse salirà da 1,5 a 2 euro.

In Brianza l'adeguamento delle tariffe potrebbe essere dettato anche dall'introduzione del biglietto unico, valido su mezzi differenti, calcolato sulla base della distanza percorsa. Lunedì i sindaci diranno la loro sul piano di riorganizzazione delle linee elaborato dall'Agenzia in vista della pubblicazione delle gare per l'affidamento della gestione delle tratte nelle quattro province. L'area monzese, con alcuni grossi comuni del Nord Milano tra cui Sesto San

Giovanni, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese, costituirà la Sottorete B. I primi cittadini, che nei mesi scorsi hanno elaborato alcune proposte, potranno presentare le osservazioni entro il 14 ottobre: qualche amministratore pare, però, orientato a chiedere una proroga del termine.

La bozza, pubblicata sul sito dell'Agenzia, non disegna grosse rivoluzioni e conferma la gran parte delle linee in funzione. Gli aggiustamenti riguardano, perlopiù, i collegamenti con le stazioni e gli ospedali. A Monza spiccano, tra l'altro, la modifica della Z202 che viaggerà tra viale Libertà e Cinisello e la ridefinizione della Z223 che par-

tirà dal San Gerardo e, dopo aver toccato la Stazione e Brugherio, arriverà alla fermata della metropolitana a Cologno Nord. La Z201 non dovrebbe più unire Sant'Albino a Sant'Alessandro ma dovrebbe dirigersi alla Tacconara e a Muggio e la Z208, una volta partita da Sant'Alessandro, non dovrebbe più far rotta

verso San Fruttuoso ma verso Arcore.

Dovrebbero, invece, debuttare la Z218 tra Sant'Alessandro e Villasanta, la Z238 tra il San Gerardo e Lissone e la Z279 tra Lissone e Limbiate. Nel vimerchiese saranno ritoccate la Cavenago-Monza e la Trezzo-Monza con una nuova linea che assorbirà la Z321 e la Z325. Tutte le corse della Arcore-Vimercate passeranno dall'ospedale mentre in quest'ultima città sarà istituita una circolare. A Brugherio, invece, saranno sopresse le due circolari, che terminano entrambe al capolinea del metro, assorbite da un'altra che collega Cologno a San Maurizio. ■

LE MISURE ANTI INQUINAMENTO

Da lunedì 1 ottobre in Brianza, e in tutta l'area del Bacino padano, scattano le limitazioni invernali che da quest'anno prevedono lo stop anche al diesel Euro 3 e l'incentivazione del "car pooling" nell'ottica di una

IL NUOVO SISTEMA TARIFFARIO

Il nuovo disegno delle zone: sottorete di Milano - Monza Brianza. Ogni colore individua un anello tariffario



Sesto ancora meta brianzola: confermata corsa da Nova Da Macherio nuovo percorso

Si chiamerà Z238 la nuova linea di autobus che collegherà Lissone al San Gerardo e che assorbirà il tratto della Z227 compreso tra la stazione e l'ospedale monzese. La proposta, come tutte quelle contenute nella bozza elaborata dall'Agenzia del trasporto pubblico, dovrà essere confermata nelle prossime settimane. I tecnici non sembrano intenzionati a toccare la Z227 tra Lissone e la stazione della metropolitana di Sesto così come la Z225 tra Nova Milanese e

«Potrebbe nascere invece la linea tra Lissone e l'ospedale di Limbiate»

lo scalo ferroviario sestese. Dovrebbe, invece, debuttare la Z229 tra Lissone e l'ospedale di Limbiate mentre dalla modifica di alcuni tronconi della Z221 nascerà la Z224 tra Macherio, la stazione di Monza e quella di Sesto. Non dovrebbero temere sorprese negative i passeggeri della Desio-Niguarda-Parco Nord mentre la Gussano-Monza avrà una nuova attestazione alla fermata della metropolitana di Cinisello Balsamo. Il piano prevede anche la riattivazione

mobilità più sostenibile. Limitazioni sono previste per i riscaldamento alimentati a biomassa legnosa e a pellet. Il divieto di circolazione per i veicoli Euro 3 entra in vigore dal lunedì al venerdì (esclusi i giorni festivi infrasettimanali) dalle 7.30 alle 19.30 fino al 31 marzo 2019 nei 209 Comuni lombardi della cosiddetta Fascia 1. In provincia di Monza sono 30.800 auto (nel 2017), in tutta la Lombardia interessa poco più di 617 mila veicoli. Lo stop agli Euro 3 andrà ad aggiungersi alle limitazioni permanenti già previste per le auto a benzina in classe Euro 0 e per i diesel Euro 1 e Euro 2 che da aprile 2019 saranno estesi per tutto l'anno (sempre da lunedì a venerdì), mentre entro l'1 ottobre 2020 è annunciato lo stop invernale per i diesel Euro 4 (e benzina Euro 1) e per gli Euro 5 entro il 2025. Il divieto permanente esiste anche per moto e ciclomotori a due tempi Euro 0.

della metroltramvia tra Seregno e il Parco Nord con un esercizio simultaneo a quello del tram 4 in modo da favorire l'interscambio tra i mezzi. Le modalità con cui resuscitare la tratta dismessa sono, però, ancora tutte da definire. Il territorio a nord di Monza sembra essere tra i meno interessati dalla bozza di riorganizzazione del trasporto pubblico locale che punta, in particolare, a mantenere o addirittura a potenziare i collegamenti tra i centri abitati e le scuole superiori, gli ospedali, le stazioni ferroviarie e le fermate delle metropolitane. I ritocchi maggiori interessano, invece, le linee urbane di Monza e di altre città oltre che le deviazioni effettuate dai mezzi extraurbani all'interno dei piccoli comuni del vimerchiese. ■ M.Bon.

LA CANDY DIVENTA STRANIERA

**VENDUTO IL 100 PER CENTO
 HAIER È IL BRAND DI ELETTRODOMESTICI
 PIÙ VENDUTO AL MONDO
 CON 30 MILIARDI DI FATTURATO NEL 2017**

La lavatrice nata in riva al Lambro ora

La famiglia Fumagalli ha venduto l'azienda di elettrodomestici a Haier per 475

di FABIO LOMBARDI

- BRUGHERIO -

NATA sulle rive del Lambro, la lavatrice Candy, dopo 73 anni di storia, diventa cinese. Ieri infatti la famiglia Fumagalli, storica proprietaria del marchio brianzolo leader nel mondo degli elettrodomestici, ha venduto il 100 per cento dell'azienda ad Haier, il brand di elettrodomestici più venduto al mondo (oltre 30 miliardi di euro di fatturato nel 2017). «Haier e la famiglia Fumagalli annunciano oggi di aver firmato un accordo relativo alla combinazione delle attività di Haier e Candy. Secondo l'accordo, Haier investirà 475 milioni di euro per accelerare ulteriormente la propria crescita

ANNUNCIO A SORPRESA

**Obiettivo del colosso
 accelerare la crescita
 sul mercato europeo**

nel mercato europeo», recitano le prime righe di un comunicato diffuso ieri in tarda mattinata. Tradotto: Haier ha comperato Candy per 475 milioni.

UNA STORIA, quella di Candy, cominciata negli anni 20 in una piccola officina meccanica sul Lambro mandata avanti da Eden Fumagalli. Un'attività come tante. Un cognome come tanti, in Brianza. Con un destino però diverso. E come molte storie di successo, anche quella della Candy, comincia da un evento negativo. La Seconda Guerra Mondiale che blocca l'attività. Enzo (figlio di Eden), partito per il fronte, viene catturato dagli americani. Ma nel '45, una volta liberato dalla prigionia negli Usa, gira nelle case statunitensi e vede per la prima volta una lavabiancheria.

È UN COLPO di fulmine. Ne intuisce il potenziale anche per il mercato italiano. Spedisce i primi schizzi a Eden e ai suoi figli Peppino e Niso in Italia (leggenda narra che i primi disegni di massima della lavatrice fossero tracciati sulla sabbia del pavimento dell'officina). Così, un anno dopo, nel 1946 la prima lavatrice interamente made in Italy, il "Modello 50" veniva presentata alla Fiera campionaria di Milano con il marchio Candy (nome esotico mutuato da una canzone americana di moda nel primo dopoguerra). Un bidone di

latta con un paio di bottoni (più simile a uno scaldabagno che a una lavatrice moderna) che a guardarla oggi fa quasi tenerezza. Ma proprio da quel "bidone" nascerà un impero.

A GUIDARE lo sviluppo industriale della Candy saranno i figli di Eden: Niso, Enzo e Peppino (scomparso tre anni fa). Al timone dell'azienda negli ultimi anni sono stati invece Aldo e Beppe Fumagalli, figli di Peppino. Un gruppo segnato da una crescita esponenziale dagli anni '60 fino agli anni '80 con nuovi stabilimenti e acquisizioni di marchi. Un brand protagonista anche nel mondo dello sport. La scritta Candy ha fatto bella mostra sulle maglie del Liverpool fra il 1988 e il 1992 mentre fra il 1979 e il 1981 è stata sponsor della Tirrell e della Toleman in Formula 1.

SOLO fino a 20 anni fa il gruppo Candy contava 2000 operai nei suoi stabilimenti italiani. Tutti situati in Lombardia nell'arco di poche decine di chilometri: la Zerowatt di Alzano Lombardo (Bergamo), la Gasfire di Erba (Lecco), la Donora di Cortenuova (Bergamo), la Bessel di Santa Maria Hoè (Lecco) oltre allo stabilimento di Brugherio, l'unico rimasto ancora in Italia, dove lavorano circa 500 operai e quasi altrettanti impiegati. Ma mentre si dismetteva

IL GRUPPO MADE IN BRIANZA
Una storia di successo cominciata negli anni 20 in una piccola officina

in Italia, Candy non smetteva di aprire stabilimenti nell'est europeo e acquistare aziende: dalla russa Vyatka alla turca Süslar per finire con la cinese Jinling.

UNA CRESCITA che ha segnato il passo a partire dal 2008. Ma negli ultimi anni il Gruppo Candy si è rilanciato soprattutto grazie allo sviluppo degli elettrodomestici intelligenti. Il fatturato è cresciuto del 14 per cento nel 2017 (1,148 miliardi di euro di ricavi). Candy ha circa 5.000 dipendenti nel mondo e sette stabilimenti produttivi tra Europa, Turchia e Cina. Oltre a Hoover, possiede i marchi Iberna (Spagna), Jinling (Cina) Rosières (Francia), Süslar (Turchia), Vyatka (Russia), Zerowatt, Gasfire e Baumatic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1945

L'anno in cui in Brianza viene prodotta la prima lavabiancheria della Candy presentata poi alla Fiera di Milano nel 1946

900

Le persone che, fra operai e impiegati, lavorano nella sede di Brugherio quartier generale dell'azienda

1,14

I miliardi di euro di fatturato registrato dalla Candy nel 2017, in aumento del 14 per cento rispetto al 2016



PAROLA DI BEPPE FUMAGALLI L'AMMINISTRATORE DELEGATO SARÀ UN
«Il quartier generale resterà a Brugherio

- BRUGHERIO -

«LA GARANZIA maggiore è costituita dal fatto che Haier stabilirà a Brugherio il proprio quartier generale europeo». A parlare è Beppe Fumagalli, amministratore delegato del Gruppo Candy, contattato nelle ore immediatamente successive all'annuncio dell'accordo della cessione dell'azienda di famiglia al colosso cinese.

«Innanzitutto tengo a ribadire che Haier intende rispettare gli accordi che abbiamo raggiunto nei giorni scorsi con i sindacati e che sono stati approvati dai dipendenti nel corso di un referendum che

si è svolto in azienda».

E poi?
«C'è un elemento di garanzia molto forte nell'accordo raggiunto con Haier: a Brugherio il quartier generale europeo dovrà rimanere per almeno 10 anni. Come detto il gruppo cinese intende investire perché vuole rafforzare la sua posizione in Europa. Questa mi pare una delle migliori garanzie».

Uno stabilimento, il primo, a cui la famiglia Fumagalli è molto legata. Da qui è partita una storia di successo imprenditoriale. Quale sarà il futuro?
«Ribadisco: non si parla in nessun modo e in nessuna parte di chiusura della fabbrica. La nostra famiglia è da sempre legata a questo impianto produttivo e negli ultimi anni abbiamo fatto di tutto affinché potesse rimanere operativo nonostante i costi potessero

spingerci a produrre all'estero. Così non è stato e anche l'ultimo accordo raggiunto con i sindacati testimonia questa volontà».

E voi?
«Io e mio fratello Aldo saremo

**IL RISPETTO
DEGLI ACCORDI**

**Vigileremo affinché
gli accordi presi
vengano rispettati
Haier è un gruppo serio
e manterrà fede**

componenti del consiglio di amministrazione di Haier Europa».

Un'ulteriore garanzia per Brugherio?

«Ritengo di sì. Vigileremo affin-

UNA COLLEZIONE DI MARCHI

OLTRE A HOOVER CANDY POSSIEDE I MARCHI IBERNA (SPAGNA), JINLING (CINA) ROSIÈRES (FRANCIA) SÜSLER (TURCHIA), VYATKA (RUSSIA), ZEROWATT

L'UNICO STABILIMENTO IN ITALIA

BRUGHERIO È L'UNICO IMPIANTO RIMASTO IN ITALIA: CANDY HA 5MILA DIPENDENTI NEL MONDO E 7 FABBRICHE TRA EUROPA, TURCHIA E CINA



ONLINE
RESTATE AGGIORNATI
CON LA CRONACA
SUL NOSTRO PORTALE
INTERNET

www.ilgiorno.it/monza-brianza

è cinese milioni di euro



COMPONENTE DEL CDA DI HAIER EUROPA INSIEME AL FRATELLO ALDO almeno per i prossimi 10 anni»

ché gli accordi presi vengano rispettati anche se non abbiamo il benché minimo dubbio che un gruppo serio come Haier non tenga fede a quanto stabilito. Crediamo che la capacità di innovazione, tecnologia e design unite allo stile italiano di Candy si integreranno perfettamente con il modello operativo di Qingdao Haier. Insieme soddisferemo meglio le crescenti richieste di prodotti più personalizzati e renderemo migliore e più semplice la vita delle persone».

Settantatré anni in cui la famiglia Fumagalli vive in simbiosi con la Candy. Cosa cambia da oggi?

«È sicuramente un grande stravolgimento per noi. Naturalmente è un passaggio che tocca alcune corde emotive difficili da controllare. Ma bisogna riuscire ad andare oltre. Bisogna guardare all'azienda,

alla continuità nel futuro e naturalmente anche al destino dei nostri dipendenti. Da questo punto di vista riteniamo che la scelta effettuata rappresenti la migliore possibile per tutti».

LA MIGLIORE GARANZIA

Bisogna guardare all'azienda alla continuità nel futuro e al destino dei dipendenti. La scelta effettuata è la migliore possibile per tutti

E oggi? Dopo una vendita così importante? Cosa si fa?

«Nulla (sorride Beppe Fumagalli ndr). Si continua a lavorare, come sempre».

F.Lomb.



FOCUS

Tutela occupazionale

UN APPELLO a tutte le istituzioni, a partire dal territorio, perché promuovano, insieme ai sindacati, un incontro urgente al Ministero dello sviluppo economico per avere garanzie



«Che futuro avrà la nostra fabbrica»

I sindacati chiedono un incontro



PROTESTA Una vecchia manifestazione sindacale

(Rossi)

— BRUGHERIO —

UN FULMINE a ciel sereno per sindacati e lavoratori. «Abbiamo appreso da un articolo di stampa che il gruppo Candy è stato ceduto dalla famiglia Fumagalli ai cinesi di Qingdao Haier per 475 milioni di euro. Nessuna informazione era stata data alle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze sindacali aziendali», dice una nota diffusa nel primo pomeriggio dalla Fiom Cgil Brianza. «Abbiamo visto nelle scorse settimane i cinesi di Haier in azienda, e abbiamo chiesto spiegazioni. Ma la direzione aziendale ha nega-

FULMINE A CIEL SERENO
«Abbiamo appreso la notizia da un articolo di stampa. Siamo stati tagliati fuori»

to che ci fossero, nel breve, intenzioni di vendere. Nella giornata del 26 abbiamo incontrato l'azienda in Assolombarda e nulla ci hanno detto rispetto a questo scenario. Siamo molto amareggiati di aver appreso la notizia dai giornali. Siamo altrettanto preoccupati del nostro futuro», spiega Paolo Mancini, delegato sindacale della Candy.

NONOSTANTE le prime rassicurazioni generiche fatte dall'azienda dopo la vendita («Dopo il perfezionamento dell'operazione, Haier stabilirà a Brugherio, in Italia, il proprio quartiere generale europeo. Haier continuerà a investire in Candy per aumentare la competitività in Europa e a livello globale», si legge nel comunicato) inutile dire che in fabbrica e negli uffici c'è stupore misto a preoccupazione.

Proprio nelle scorse settimane era stato infatti raggiunto un accordo (approvato con il 65% dei consensi nel referendum fra i lavoratori) che permetterebbe di eliminare 200 esuberanti fra gli operai grazie al

taglio degli stipendi a Brugherio (prima, per un anno, con la cassa integrazione poi con la cancellazione di buona parte dei contratti integrativi). Un'intesa che potrebbe progressivamente la produzione annuale a Brugherio dalle attuali 320mila lavatrici a 500mila. Un accordo che doveva essere definitivamente firmato il prossimo 4 ottobre.

E ORA? «C'erano state indiscrezioni su una possibile vendita — commenta Gabriele Fiore della Fim Cisl Brianza — ma a fronte di nostre richieste, la proprietà aveva sempre negato qualsiasi trattativa. Ora, di fronte all'annuncio della vendita chiediamo alla nuova proprietà di convocarci al più presto per un incontro. Ai nuovi proprietari vogliamo chiedere quali investimenti intendono fare in Italia e se manterranno gli impegni presi dalla proprietà nelle scorse settimane sul piano occupazionale. I due temi, investimenti e occupazione, sono legati perché la proprietà ha presentato una richiesta di cassa integrazione proprio in base a un preciso piano di investimenti».

LA PREOCCUPAZIONE

«I nuovi proprietari dovranno farsi carico degli impegni assunti»

«Chiediamo alla nuova proprietà di farsi carico degli impegni assunti sia sul versante degli investimenti che, soprattutto, sul versante della tutela occupazionale. Facciamo appello a tutte le istituzioni, a partire dal territorio, perché promuovano, insieme a noi, un incontro urgente al Ministero dello sviluppo economico, affinché il gruppo cinese dia tutte le garanzie sul futuro dello stabilimento di Brugherio», conclude Angela Mondellini, segretario generale della Fiom Cgil Brianza.

fabio.lombardi@ilgiorno.net

MONZA

I NUMERI
NEI 7 NIDI COMUNALI E SCUOLA DELL'INFANZIA "PIANETA AZZURRO" LAVORANO IN 35

LO STIPENDIO
IL NUOVO CONTRATTO PREVEDE UNA PAGA DI 7.23 EURO L'ORA CONTRO GLI 8.80 DEL VECCHIO

Sciopero delle coccole al nido

Le lavoratrici degli asili comunali contro il contratto del nuovo gestore

di CRISTINA BERTOLINI

—MONZA—

«A TUTTI coloro che ci conoscono siamo le ausiliarie del nido Angela, Barbara, Nietta, Nunzia e Tina. Ci conoscete da tanto e sapete l'amore che ci mettiamo nel nostro lavoro. Causa cambio cooperativa da oggi niente più coccole. Dobbiamo solo pulire e solo per 4 lire».

QUESTO il cartello lapidario comparso ieri davanti all'asilo nido di San Fruttuoso, mentre l'altra sera un nucleo di ausiliarie dei nidi monzesi si è presentato in Consiglio comunale per fare presente all'amministrazione e ai cittadini che la nuova società che ha vinto la gara d'appalto ha obbligato le ausiliarie a svolgere le stesse mansioni a prezzi stracciati. Il nuovo contratto, stipulato il 28 agosto, prevede un compenso di 7.23 euro all'ora, contro gli 8.80 del precedente contratto. Perciò le 35 lavoratrici dei 7 nidi comunali e scuola dell'infanzia Pianeta Azzurro hanno indetto "lo sciopero delle coccole", una definizione provocatoria con cui intendono

svolgere solo il loro lavoro di pulizia, più velocemente possibile, mentre in un asilo nido e scuola dell'infanzia tutto il personale è chiamato, in vario modo, a prestare attenzione ai bambini. L'assessore all'istruzione Pierfranco Maffei

getta acqua sul fuoco, dicendo che «la gara è stata fatta dalla giunta precedente un anno e mezzo fa ed è stata aggiudicata alla società multiservizi Lacerenza srl di Potenza (che già gestiva Pianeta Azzurro), con il mandante Insieme».

Il capitolato prevedeva una riduzione dello stipendio orario, poi ricontrattato ai livelli precedenti con l'amministrazione comunale e con l'aggiunta di una quattordicesima che prima non c'era. Sono cambiate le condizioni e il bando stesso prevedeva una riduzione delle ore di lavoro. Il problema secondo l'assessore è stata l'entrata in vigore del nuovo appalto alla vigilia dell'inizio dell'attività lavorativa. «Per noi è fondamentale che pur essendo un servizio externalizzato, come peraltro era prima — dice Maffei — venga svolto con la miglior cura possibile nell'interesse dei bambini». Come spiega Tina Porsia, assistente all'infanzia, il nuovo contratto prevede 12 minuti in più di pausa al giorno che non servono, ma che riducono l'orario di un'ora alla settimana e perciò 4 ore al mese. «In più abbiamo un orario a rotazione su 5 turni che varia ogni giorno, perché dobbiamo coprire tutta la giornata. Così noi siamo sempre impegnate, ma con uno stipendio che non arriva nemmeno a 1000 euro al mese. Non ce la facciamo più. Dobbiamo anche vivere».



MUNICIPIO La protesta delle lavoratrici dei nidi di Monza andata in scena sui banchi del Consiglio comunale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA LA DIREZIONE

In bilico solo 13 e avranno priorità nell'assunzione

—DESIO—

«NON SONO 25, al massimo 13. E avranno la priorità nelle assunzioni». Il Consorzio replica. «L'informativa della direzione, peraltro anche anticipata a voce il 19 settembre, è chiara nel parlare di externalizzazione di servizi complementari sanitari e sociosanitari oggi svolti da personale dipendente dell'agenzia Randstad e liberi professionisti, impiegati nei centri diurni gestiti dalla nostra azienda. Sembra che alcuni non abbiano compreso la comunicazione». I vertici del CoDeBri proseguono: «Relativamente ai numeri dati nel comunicato, oltre 200 addetti, più della metà forniti in appalto da cooperative sociali e da Randstad non è corretto sommare arbitrariamente numeri di diversa natura, perché occorre parlare solo di numeri relativi a personale dipendente a tempo indeterminato, a tempo determinato o in somministrazione attraverso agenzia interinale. Si precisa infine che tali servizi complementari coinvolti riguardano un numero di persone non superiore alle 13 unità e non certamente i 25 di cui parla il comunicato stampa, e nella stessa informativa della direzione si precisa che al fine di salvaguardare il personale attualmente in somministrazione, è intenzione dell'azienda chiedere, in sede di gara, agli operatori economici la priorità all'assunzione».

Consorzio Desio Brianza, 25 posti a rischio

Dopo l'annuncio della externalizzazione di una parte dei servizi

di ALESSANDRO CRISAFULLI

—DESIO—

VENTICINQUE posti di lavoro a rischio. Altrettante famiglie adesso in fibrillazione. E la decisione di avviare lo stato di agitazione, da oggi. Situazione calda all'interno del Consorzio Desio Brianza. A denunciarlo sono Nidil Cgil e Felsa Cisl che, con un comunicato congiunto, hanno deciso di tirare fuori la patata bollente, per cercare di tutelare i lavoratori.

«Il Consorzio — spiegano Lino Ceccarelli

PRECARI
Più della metà dei 200 addetti è fornita in appalto da cooperative e da Randstad, agenzia per il lavoro

della Cgil e Giovanni Agudio della Cisl — gestisce da oltre 30 anni servizi educativi, di formazione professionale e di orientamento al lavoro. Purtroppo con personale prevalentemente precario, dal momento che su oltre 200 addetti, più della metà sono forniti in appalto da cooperative sociali, e da Randstad, agenzia per il lavoro». Degli ultimi giorni, la scoperta dei sindacati, «che i lavoratori di Randstad sono a rischio — scrivono — perché il Consorzio ha comunicato l'intenzione di procedere dal prossimo mese di gennaio



2019 all'externalizzazione, tramite procedura di gara, delle attività relative ai servizi complementari sanitari e sociosanitari per tre dei quattro centri diurni disabili». Un brutto colpo per chi adesso lavora in questo ambito: «Le lavoratrici e i lavoratori impiegati da Randstad — proseguono i due rappresentanti sindacali — nonostante siano chiamati ad occuparsi di utenti con gravi disabilità e bisognosi di particolare assistenza, sono precari, cioè tutti assunti con contratti a tempo determinato rinnovati di sei mesi in sei mesi, alcuni da oltre sette anni. E adesso, invece di un giusto riconoscimento della loro dedizione, si vedono messi all'asta senza nessuna garanzia di mantenere il posto di lavoro, al quale hanno dedicato anni di sacrificio, anni durante i quali solo il

29 agosto sapevano di essere richiamati il 1° settembre... e solo il 29 dicembre, sapevano di essere richiamati il 2 gennaio». Da qui la decisione della Rsu dei lavoratori somministrati del Consorzio, e delle segreterie territoriali di Nidil Cgil e Felsa Cisl, di unire le forze per «chiedere al Consorzio di aprire al più presto la trattativa per definire le necessarie garanzie a tutela dei posti di lavoro, delle funzioni professionali, delle retribuzioni». Al tempo stesso, è stato indetto lo stato di agitazione del personale somministrato, che si asterrà dalle prestazioni eccezionali e straordinarie, a partire da oggi. Adesso si attendono la replica, e soprattutto le mosse concrete, del Consorzio Desio Brianza per capire se ci siano margini di trattativa per salvare i posti di lavoro che appaiono in bilico.

DALLA PARTE DEL CITTADINO

LA SITUAZIONE
POCHI OPERATORI:
LA LISTA D'ATTESA A MONZA
È LUNGHISSIMA

LA DENUNCIA
«ORA DOVRÒ SCEGLIERE
UNA STRUTTURA PRIVATA:
SPESA? 1.200 EURO L'ANNO»

«Logopedia? Torni tra due anni»

La risposta choc del servizio pubblico alla mamma di un bimbo

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

UNITÀ OPERATIVA Neuropsichiatria infantile Ospedale San Gerardo: occorrono due anni per essere inseriti nel percorso di logopedia. A segnalarlo è Valentina Parmeggiani, mamma di un bambino di 4 anni. «Da novembre 2017 quando nostro figlio aveva 3 anni - racconta la mamma - abbiamo iniziato una serie di indagini per capire perché nostro figlio avesse qualche difficoltà nel linguaggio. Nelle visite preliminari gli esperti hanno scoperto che ha problemi nella postura della lingua, perciò occorre avviare un percorso di logopedia. Ma visto che gli operatori sono in pochi, la lista d'attesa è lunghissima e dobbiamo aspettare due anni».

ATTUALMENTE IL BAMBINO ha 4 anni e una rieducazione del linguaggio deve essere fatta in maniera tempestiva per produrre effetti prima dell'inizio della scuola. «Io pago le tasse e Inps - si arrabbia la signora - ma dalla Sanità non mi spetta niente. Dovrò rivolgermi a una struttura privata che mi ha chiesto 100 euro per la valutazione e 45 euro a seduta, che sono 1.200 euro all'anno. Quello che fa più arrabbiare i cittadini è il burocratismo ottuso

degli addetti agli sportelli. Chi lavora nelle strutture è a conoscenza dei poliambulatori del territorio e di chi fa che cosa e sarebbe buona prassi che orientasse i cittadini. Non a tutti viene in mente che in Brianza esistono altri presidi, sempre dell'azienda San Gerardo o di aziende vicine che svolgono lo stesso servizio e magari sono meno congestionate. Dall'ufficio di direzione informano, infatti, che l'Unità operativa di Neuropsichiatria dell'infanzia, oltre alla struttura al Vecchio ospedale, ha anche le sedi ambulatoriali territoriali di Brugherio (viale Lombardia 270), di Desio, all'ospedale di Desio (via Mazzini 1), a Bovisio (via Cesare Cantù 7), a Cesano (via Carlo Borromeo 29) e a Varedo (via San Giuseppe 13).

IL TUTTO SPIEGATO su una pagina del sito dell'azienda www.assi-monza.it che però non tutti conoscono e non sanno come cercare. Occorre essere avvezzi alle ricerche sul web, cercare «ospedale San Gerardo Monza», ma è difficile tra i diversi menu a tendina e servizi vari trovare le informazioni che fanno al caso nostro, magari pensando a una ricerca all'interno del portale con scritto «uonpia». Nella disperazione si può contattare l'Ufficio relazioni con il pubblico... sperando che sia aperto e che qualcuno risponda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERVIZIO
In altre sedi è
possibile trovare
logopedisti

NACINOVICH

La responsabile
di Neuropsichiatria:
non è dimenticata

-MONZA-

RENATA Nacinovich, responsabile Neuropsichiatria infantile risponde. «Non si tratta di un bambino «dimenticato» in una lista d'attesa di 2 anni, ma di un bambino ben presente nella mente del medico che lo segue. È giunto in prima visita nel novembre 2017, per ritardo nello sviluppo del linguaggio su invito della pediatra. A febbraio-marzo ha effettuato un approfondimento di tipo logopedico e neuropsicomotorio; ai genitori sono stati illustrati i risultati. Dalle valutazioni è emerso un ritardo evolutivo meritevole di una presa in carico, con priorità di intervento psicomotorio rispetto a uno logopedico. I genitori sono stati informati e si è proposto un monitoraggio multidisciplinare a distanza di 6 mesi, in programma a ottobre».

VAREDO

Controlli
dei carabinieri
nella ex Snia

-VAREDO-

NEGLI ULTIMI mesi ha creato sempre più problemi di delinquenza. Perché qui dentro, ormai è palese a tutti, trovano rifugio non solo senza tetto ma anche veri e propri balordi. Con un certo smercio di droga e tanti, pusher o clienti, pronti a mettersi in azione anche con furti, rapine, scippi, soprattutto nella zona dell'attigua stazione ferroviaria. È per questo motivo che nella serata di giovedì i carabinieri della compagnia di Desio hanno deciso di dare una «ripulita» all'interno dell'area della ex Snia. Partendo da via Umberto I hanno fatto tre ore di ispezione, tra le 17 e le 20. Sono stati impiegati cinque uomini della stazione di Varedo. Dodici le persone scovate e controllate. Tra queste, quattro con precedenti penali, sono stati denunciati per violazione di domicilio, essendo l'area privata e teoricamente inaccessibile. Un'altra è stata denunciata perché non era in regola con il foglio di via obbligatorio.

Ale.Cri.

IL CASO DA DESIO A CARATE E RITORNO QUASI DUE ORE

Valassina, basta un incidentino e l'incubo quotidiano è servito

di ALESSANDRO CRISAFULLI

-DESIO-

«**BASTA POCO**, che ce vò?». Così chiosava una nota pubblicità sociale, di 20 anni fa. Domanda riddoppiabile ai tempi nostri e a una «nostra» strada. La Valassina. Basta poco, che ce vò? Un banale, per fortuna lieve, tamponamento. Ed è il caos. La paralisi. Con un semplice trasferimento che diventa una Odissea. E, allora, raccontiamola.

Titolo: «Carate - Desio, 90 minuti: una tremenda partita contro il traffico». Tutta colpa di una sveglia, che non suona. E allora ti alzi di soprassalto. Il figlio ha perso il bus e devi scapicollarti a portarlo a scuola, a Carate, in auto. Ti infili in Valassina, direzione nord, con lo spazzolino ancora in bocca, e dall'altra parte della barriera... eccola, la lucina lampeggiante della stradale. Pessimo segno. Basta allungare lo sguardo per vedere il lungo, inesorabile, serpentine di auto, camion e mezzi di tutte le razze, che sembra finire quasi sulle montagne. Segno della croce e via, verso la scuola. Sono le 7.40 e da questa parte non ci sono intoppi. Espletato l'impegno genitoriale, c'è da affrontare il mostro in agguato. Ti fermi per un caffè e un occhio al giornale. Pensi, «co-sì, almeno un po', si smaltirà...».



DA EVITARE
In direzione
Milano la
mattina dalle 7
e dalle 17
verso Lecco

Alle 8 in punto riaccendo il motore. Viale Brianza di Carate, che sfocia sulla Statale, è già tutto fermo. Passo d'uomo. Che si fa? Percorso alternativo. Per scovare quello migliore ci si affida alla tecnologia. Accendi il navigatore ed è un intreccio di «righe» rosse. «Ehy, ragazzo, pensavi di farla franca?», sembra dirmi lo smartphone. Aggiri viale Brianza e riesco a immettermi in Valassina. Purtroppo. Cerco conforto negli sguardi dei colleghi di sventura, in coda. Trovo rabbia, sconcerto, sconcerto. Nulla che possa rincuorarti. Tra un metro e l'altro, decidi di uscire. Ma, chiaro, ci hanno pensato in tanti. E la situazione non cambia. Entra ed esci dalla Valassina, a caccia di un varco. Invano. A un semaforo, che fai? Mandi un vocale, di dieci minuti... a un amico, con qualche termine colorito. «Mi sa che siamo sulla stessa strada... sono in macchina da un'ora e mezza...», la replica, altrettanto colorita.

FINALMENTE una risata, mentre si fanno le 9 e all'orizzonte vedo il tanto agognato cartello «Desio». Ma c'è ancora un imprevisto da fronteggiare: a San Giuseppe (e non potrebbe essere altrimenti, in una mattina così...), il passaggio a livello è chiuso e c'è una ennesima coda di quasi mezzo chilometro. Spegni il motore. Il camionista davanti, evidentemente alterato, scende dal bestione e divora una mela. Poco dopo si riparte e alle 9.30 arrivo al traguardo. Dò una occhiata al telefonino ed ecco il messaggio, «ma a mezzogiorno vieni a prendermi a scuola?». Non gli ho nemmeno risposto. È così bello andare in autobus...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Finanza / Mercati / Risparmio / Media



Lunedì nasce EssilorLuxottica

Lunedì la Delfin di Leonardo Del Vecchio (foto) apporterà le sue azioni Luxottica in Essilor e la società francese cambierà nome in EssilorLuxottica.

LA GIORNATA A PIAZZA AFFARI

Il venerdì nero di Milano Male banche, Poste e Tim

VENERDÌ nero per Piazza Affari con il mercato che mal digerisce la nota di aggiornamento al Def che prevede per i prossimi 3 anni un deficit-pil al 2,4%. A fine giornata è profondo rosso per tutto il listino con il Ftse Mib che lascia sul terreno il 3,72% a 20.711 punti. Il Ftse All Share, l'indice che rappresenta tutte le azioni del listino milanese, perde il 3,51%, mandando in fumo oltre 22 miliardi di euro di capitalizzazione. Sotto tiro finiscono i bancari con perdite da capogiro comprese tra il 9,43% di Banco Bpm e il 6,73% di Unicredit. Non sono da meno le vendite sulle aziende che hanno una partecipazione pubblica. Tra le più bersagliate Poste (-4,28%) che si riavvicina ai valori della quotazione. Tra le altre Snam e Tim perdono il 4%, Leonardo il 3,5% Terna il 3,04%, Eni l'1,51%. L'unica che tiene è Saipem (+0,68%). Lo spread tra il Btp e il Bund chiude in rialzo a 267 punti base da 235 punti, col tasso sul decennale al 3,13%.



PANDORO
La nuova proprietà vuole tornare a produrre

DOPO IL FALLIMENTO

Melegatti ora riparte Salvata da Spezzapria

MELEGATTI riparte con la famiglia Spezzapria. La società di Verona che ha brevettato il pandoro è stata aggiudicata a un nuovo capo a Giacomo Spezzapria, figlio dell'imprenditore Roberto Spezzapria. La famiglia controlla la Forgalit, società attiva nell'aerospazio, oltre a essere presente nel settore alimentare con le società di packaging Eriplast e Fucine Film. Non essendo state presentate offerte migliorative - la scadenza era ieri alle 12 - rispetto a quella che fa capo alla famiglia Spezzapria, depositata il 17 settembre scorso, Melegatti e la società collegata Nuova Marelli sono state vendute al prezzo complessivo di 13,5 milioni di euro. Ora ci sono 40 giorni di tempo per effettuare il pagamento, una volta che sarà stato fatto, il tribunale di Verona procederà alla cancellazione dei gravami ipotecari e poi ci sarà la firma del passaggio di proprietà. Nel frattempo, i nuovi proprietari dovranno fare una consultazione sindacale dei lavoratori di Melegatti (sono poco più di 45) che non è vincolante ma comunque obbligatoria.

L'OBIETTIVO è ripartire subito con la produzione, per riuscire a realizzare una campagna natalizia, per quanto in maniera ridotta. La storica azienda dolciaria veronese è stata dichiarata fallita dal tribunale di Verona il 29 maggio scorso, schiacciata da un debito stimato in circa 50 milioni di euro. Ora la ripartenza. Soddisfatto il governatore Zaia: «Siamo di fronte a una prospettiva seria di sviluppo aziendale, territoriale e occupazionale, capace di rilanciare e proseguire una storia ultracentenaria di bontà e genuinità».



La prima lavatrice diventa cinese Candy venduta per 475 milioni

La multinazionale della famiglia Fumagalli ceduta ad Haier

Fabio Lombardi
BRUGHERIO (Monza e Brianza)

ANCHE la prima lavatrice Made in Italy della storia diventa straniera. Il colosso cinese Haier ha infatti acquistato il 100% del gruppo Candy. Un investimento di 475 milioni di euro che permetterà ad Haier di crescere nel campo degli «elettrodomestici intelligenti» (quelli che dialogano con gli smartphone attraverso internet), settore nel quale negli ultimi anni Candy è diventata leader. Una storia, sino a ieri, tutta italiana cominciata in una piccola officina meccanica sul fiume Lambro mandata avanti da Eden Fumagalli. Sono gli anni '40. Il figlio Enzo partito per la guerra viene catturato dagli americani. Ed è negli Stati Uniti che, uscito dalla prigionia, vede la prima lavabiancheria. Ne intuisce le potenzialità. Spedisce le bozze in Italia al padre Eden che, insieme ai figli Peppino e Niso, costruisce la prima lavatrice italiana che sarà presentata alla Fiera di Milano nel 1946.

Da lì parte un'ascesa continua che ha portato Candy ad avere oggi un fatturato di 1,14 miliardi di euro, circa 5.000 dipendenti nel mondo (900 nell'unico stabilimento italiano, a Brugherio) e impianti produttivi tra Europa, Turchia e Cina. Oltre a Hoover, possiede i marchi Iberna (Spagna), Jinling (Cina), Rosières (Francia), Süsler (Turchia), Vyatka (Russia), Zerowatt, Gasfire e Baumatic.

ORA L'AZIENDA, da sempre nelle mani della famiglia Fumagalli, passa ai cinesi della Haier. Un gruppo che nel 2017 ha segnato un volume di affari globale di 241,9 miliardi di yuan (30,38 miliar-



Beppe Fumagalli, l'ad del gruppo

di di euro al cambio attuale). Una notizia giunta come un fulmine a ciel sereno nella fabbrica di Brugherio (500 operai e 400 impiegati) dove proprio nei giorni scorsi era stato raggiunto un accordo (cassa integrazione e tagli agli stipendi) per evitare 200 licenziamenti. «Chiediamo subito un incontro con la nuova proprietà», dicono preoccupati da Fim e Fiom Brianza.

MA L'AMMINISTRATORE delegato di Candy, Beppe Fumagalli rassicura: «Gli accordi saranno rispettati. Haier stabilirà il suo quartier generale europeo a Brugherio. Nella vendita abbiamo stabilito che dovrà rimanere qui per almeno 10 anni. Inoltre, come garanzia, io e mio fratello Aldo saremo nel consiglio di amministrazione di Haier Europa».

fabio.lombardi@ilgiorno.net



Provincia di Macerata

Settore 1
Segreteria e affari generali
Ufficio Appalti e Contratti

Corteo della Repubblica 28 - 62100 Macerata
Tel. 0733/24811 - 24812 - 24813 - 24814
Fax 0733/24815 - 24816 - 24817 - 24818

SUA PROVINCIA DI MACERATA - COMUNE DI CIVITANOVA MARCHE
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE - APPALTO PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI REFEZIONE SCOLASTICA CON CUCINA CENTRALIZZATA, A BASSO IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DEL DM 25.07.2011 PER IL COMUNE DI CIVITANOVA MARCHE.
CIG: 74423136F8

La Provincia di Macerata, C.so della Repubblica 28 - 62100 Macerata - codice NUTS IT33-tel. 0733.2481 - pec: provincia.macerata@legalmail.it - Con Determinazione n. 17771 del 11/09/2018 ha aggiudicato la procedura in oggetto. Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016. Criterio aggiudicazione: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - CPV: 55524000-9. Lotto unico. Importo a base di gara: 3.630.000,00 senza oneri per la sicurezza, iva esclusa. Aggiudicatario: ALL FOOD SPA (Piva 13997971001), con sede legale in ALBANO LAZIALE (RM), punteggio complessivo 88,731/100, l'importo complessivo di € 3.141.600,00, oltre iva nella misura di legge. Avviso pubblicato in G.U.C.E. 2018/S 176-400150; in G.U.R.I. serie speciale V n. 111 del 24/09/2018 in: Profilo del Committente in data 12/09/2018. Altre informazioni: <http://istituzionale.provincia.macerata.it/bandi-di-gara/> Macerata, lì 25/09/2018

Dirigente Settore I - Vice Segretario Generale **dott. Luca Addei**

nomia 854

miliardi La manovra Usa

Il presidente americano, Donald Trump, ieri ha firmato la legge di spesa da 854 miliardi di dollari che include fondi per l'esercito e molte agenzie federali per il prossimo anno

ACTIVTRADES
Broker Online dal 2001

Elettrodomestici Candy ai cinesi Qingdao Haier compra il 100%

La famiglia Fumagalli vende per 475 milioni. È l'ultimo marchio italiano del bianco

La storia



● Il gruppo Candy, fondato come Officine Meccaniche Eden Fumagalli nel '45, è stato ceduto alla cinese Qingdao Haier per 475 milioni di euro. La famiglia Fumagalli, alla terza generazione, rimarrà in consiglio

● «Siamo felici di entrare in Haier» hanno detto Aldo e Beppe Fumagalli (nella foto). Preoccupati i sindacati che avevano siglato un accordo per 200 esuberi

● L'operazione si chiuderà a inizio 2019 ed è stata seguita dagli advisor Jp Morgan e Orrick per Qingdao Haier e da Goldman Sachs, Cleary Gottlieb e Malguzzi e Associati per Candy

Candy come la canzone di Nat King Cole ma in Italia, quando parlavi di Candy, parlavi della lavatrice. Merito dei Fumagalli di Monza che nell'Italia post-bellica del boom economico portarono nel nostro Paese la prima lavabiancheria «made in Italy» con riscaldamento dell'acqua e pompa di scarico.

«Tante grazie, è Candy» diceva lo spot degli anni 50. Fu una vera rivoluzione, cui seguì la semi-automatica con risciacquo e centrifuga. Insieme a tutto il resto: lavastoviglie, frigoriferi. Fino ad arrivare alle acquisizioni, l'internazionalizzazione e le operazioni che portarono la ex Officine Meccaniche Eden Fumagalli al gruppo da 1,14 miliardi di fatturato di oggi, con 4.660 dipendenti e sei stabilimenti in Europa. Il quartiere generale però è sempre rimasto lì, a Brughiero, e lì resterà anche ora che Candy è stata ceduta ai cinesi di Haier.

L'ultima grande azienda italiana del «bianco», un settore che fino a poco tempo fa faceva dell'Italia la fabbrica d'Europa degli elettrodomestici, è passata infatti alla Qingdao Haier per 475 milioni di euro. Al gruppo quotato sul listino di Shanghai andrà il 100% dello storico marchio della famiglia Fumagalli, che resterà operativa fino al perfezionamento della vendita all'inizio del 2019. Poi i Fumagalli usciranno di scena pur restando nel consiglio. Nel giugno dello scorso anno Candy aveva annunciato un ambizioso piano di investimenti da quasi 300 milioni di euro in tre anni. Piani confermati anche dopo la vendita. «Resteremo nel board pro-

1,14

miliardi di euro

Il fatturato del gruppo Candy che ha oggi 4.660 dipendenti e sei stabilimenti produttivi in Europa. Il quartier generale però è sempre rimasto a Brughiero, nella provincia di Monza e Brianza, a nord di Milano



Lo spot degli anni 50 con cui Candy pubblicizzava la prima lavatrice «made in Italy». L'azienda venne chiamata così in onore dell'omonima canzone di Nat King Cole

prio per verificare che saranno realizzati — dice l'amministratore delegato Beppe Fumagalli rassicurando i sindacati preoccupati per il futuro dei mille lavoratori di Brughiero —. Per il gruppo si apre una fase di espansione, cinque mesi fa non avevamo intenzione di vendere, poi siamo entrati in contatto con questa azienda e ne è nata un'operazione finanziaria».

Da poche settimane però le sigle sindacali avevano firmato un accordo per gestire con la cassa integrazione 200 esuberanti a Brughiero. La paura è quella di finire come le tante aziende italiane acquisite da gruppi internazionali e poi ridimensionate o chiuse. «La preoccupazione è comprensibile ma c'è l'impegno — aggiunge Fumagalli — di mantenere la sede come quartier generale per almeno dieci anni e dal punto di vista produttivo saranno rispettati tutti gli accordi».

È stata la forza europea di Candy, che vanta anche marchi come Hoover e Rosières, ad attrarre i cinesi di Haier considerati da Euromonitor come il maggior marchio di elettrodomestici al mondo in termini di vendite. Candy consegue oggi il fatturato principalmente dall'estero (Uk e Francia i principali mercati) ma come per tutti i gruppi del «bianco», ha risentito molto della crisi economica. Dopo tre anni in perdita, tra il 2011 e il 2014, nel 2016 il bilancio si è chiuso con il superamento della soglia storica di un miliardo di euro di ricavi. Non è bastato e i Fumagalli hanno ceduto alla corte dei cinesi. «Tante grazie, è Candy».

Corinna De Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Le occasioni perdute del «made in Italy»

di **Dario Di Vico**

Quella dei Fumagalli di Brughiero era la quarta grande tradizione del made in Italy dopo Borghignis, Merloni e Zanussi. La prima a passare in mani straniere era stata proprio quest'ultima nell'84 e a poco più di 30 anni il ciclo si è praticamente chiuso. Toccherà agli storici raccontare le «occasioni perdute» di un settore che assieme all'auto ha rappresentato nel '900 uno dei punti di forza dell'industria italiana. Ma più che l'ipotesi di creare nel tempo tra alcune delle quattro famiglie un maxipolo nazionale forse altre sono state le battaglie perse. Innanzitutto nell'innovazione di prodotto, troppo lenta e comunque incapace alla fine di creare nuovo valore e una competizione che non fosse solo centrata sul costo del lavoro. Per anni abbiamo dovuto assistere a un lento e inesorabile delocalizzazione delle produzioni verso Est e alla nascita di fatto di un distretto parallelo nell'Alta Slesia, grazie agli incentivi generosi del governo polacco e, per l'appunto, a un costo della manodopera pari a un quarto di quello italiano. Oggi l'avvento del 4.0 cambia le carte in tavola e risposta l'asse della competizione ma per noi italiani è troppo tardi. Non possiamo più giocare sugli assetti proprietari: dobbiamo però tener duro nella qualità del manufacturing e nel presidiare la fascia alta del prodotto più i centri di ricerca. Quanto ai cinesi di Haier finalmente sono riusciti ad aprirsi un varco dopo il tentativo andato a vuoto con Indesit, per come sono abituati a ragionare faranno di Brughiero l'avamposto per rafforzarsi in Europa (in Polonia ci sono comunque da tempo) ma occorrerà fare attenzione. È proprio di questi giorni la notizia di 90 licenziamenti da parte della cinese Wanbao che aveva comprato l'azienda di compressori veneta Acc.

CORRIERE DELLA SERA

28/09/2018